

# Le Magliette

Un appello al ministro dello Sport per attuare una campagna contro l'omofobia nel calcio. È quello di Fabrizio Marrazzo, Arcigay Sport. «È inaccettabile - ha detto - che Deschamps abbia associato il rosa delle magliette della Juventus al colore dei gay, dicendo che non gli piace»



## IN TV

■ **10,45 Sport Italia**  
Calcio, Boca Jrs-Libertad  
■ **13,30 SkySport1**  
Compagnia dell'Eurogoal  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Treviso-Viadana  
■ **15,10 Rai3**  
90° Giro d'Italia  
■ **16,00 SkySport1**  
Calcio, Napoli-Modena  
■ **18,15 RaiSportSat**  
Calcio, Bardolino-Tavagn.  
■ **18,45 Eurosport**  
Road to Roland Garros

■ **20,30 SkySport2**  
Volley, S.Croce-Corigliano  
■ **20,30 RaiSportSat**  
Calcio A5, Nepi-Montesiv.  
■ **21,00 Sport Italia**  
Calcio, River-Estudiantes  
■ **21,15 SkySport1**  
Calcio, Liverpool-Chelsea  
■ **23,45 Sport Italia**  
Calcio, Cruzeiro-Corinthi.  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **0,55 Rai3**  
Giro notte

# LUNA PIENA

Quinta vittoria su Oracle  
Gli uomini di Bertelli sono  
in finale della Louis Vuitton  
Gli Usa fuori dopo 156 anni

di Luca Landò

Benvenuti in Coppa America. Certo, siamo ancora nella Vuitton Cup; certo, ieri abbiamo soltanto passato le semifinali; certo, i neozelandesi che con ogni probabilità incontreremo nei prossimi giorni saranno assai più ostici degli americani di Bmw Oracle che Luna Rossa ha appena battuto. Eppure le regate che abbiamo visto in questi giorni sono già entrate negli annali della Coppa America. Mai, prima d'ora, s'era vista una conduzione tattica tanto ardita quanto folle. Eppure, proprio questa è stata la mossa vincente di Luna Rossa, entrata sul ring di Valencia con un'aggressività degna del miglior pugilato: quello elegante di Cassius Clay, non quello ostinato di Mike Tyson. Se le partenze del timoniere James Spithill rientrano nel gioco duro e spigliato del match race (regate a duello che coinvolgono due barche anziché un'intera flotta) le decisioni tattiche di Luna Rossa (destra o sinistra? marcare l'avversario o allontanarsi? strambare?) escono solitamente dal cappello - geniale e folle - di Torben Grael, quel brasiliano con le orecchie a sventola (impossibile non riconoscerlo accanto a Spithill) che non tocca un winch né una scotta ma che conduce la regata con la forza di un sospiro. Pare infatti che non alzi mai la voce: difficile crederlo, anche se a bordo di Luna Rossa sembrano tutti calmi e sereni, segno di grande concentrazione e ma anche consapevolezza dei propri mezzi. Sospiro o meno, è stato lui, Grael, che nella prima regata ha detto a Spithill di non marcare l'avversario e lanciarsi a inseguire un vento tanto leggero quanto ballerino, rompendo la più classica delle regole del match race: se sei davanti, marca l'avversario e non mollarlo mai (nemmeno quando a terra si recherà di corsa al bagno, dicono gli inglesi). Quello è stato il primo knock-out al mento di Bmw Oracle, la barca che ha speso più dollari di tutte le altre per arrivare alla finale della Louis Vuitton Cup e sfidare di diritto la detentricice della America's Cup, cioè la svizzera Alinghi. E sempre lui, Grael, il giorno do-

po ha suggerito, anzi sospirato, di non marcare l'avversario: scelta pagata duramente quando a pochi metri dall'arrivo Bmw Oracle ha passato Luna Rossa tragicamente incollata in un buco di vento. Dalle stelle alle stalle? Niente affatto, la squadra di Luna Rossa si è presentata alla partenza della terza prova con il piglio dei primi giorni: ha vinto la partenza, ha scelto la parte giusta. E ha nuovamente stracciato l'avversario: due a uno e palla al centro. Ma il capolavoro tattico arriva alla quarta regata, quando alla seconda bolina (il terzo dei quattro lati del percorso) quel bandito di Grael se ne frega allegramente di essere in testa e decide di abbandonare l'avversario se non l'intera regata. A tre quarti del lato la distanza orizzontale tra le barche (la famosa "separazione") è di quasi 2700 metri, un'autentica bestemmia tattica. In quelle condizioni se il vento gira di pochi gradi a sinistra (e in questi giorni il vento di Valencia continua ballare da una parte all'altra) la barca che si trova a sinistra (Bmw Oracle, tanto per intenderci) passa avanti mangiando i panini in pieno relax. Ma il vento non gira a sinistra, anzi si sposta lievemente a destra. Ed è Grael, cioè Luna Rossa, a tirare fuori anzi tempo i panini. Colpo di genio? Botta di fortuna? L'unica certezza, come spiega Paul Cayard è che «esistevano modi più sicuri per marcare l'avversario e vincere la regata». Quinta regata? Il capolavoro questa volta è del timoniere, di "Jessie" James Spithill, come i telespettatori de «La Sette» (ottima la diretta) hanno ribattezzato per email il 27enne talento australiano. La partenza è da cineteca: a pochi secondi dal via Luna Rossa spinge Bmw Oracle fuori dallo specchio della partenza. Vista la mala parata, gli americani tornano subito indietro (poggiando e strambando, si dice) per ripresentarsi alla partenza e iniziare la regata. E qui viene il bello. Perché anziché partire da sola e approfittare dell'enorme vantaggio, anche Luna Rossa torna indietro, ma con una, fondamentale differenza: poggia ma non stramba. E si



Una suggestiva immagine di Luna Rossa in solitaria regata verso la vittoria

## Il calendario

Dal 1° giugno scatta la finale Spithill su «Luna», scoop l'Unità

Gli appuntamenti della Louis Vuitton oggi proseguono con la sfida appassionante tra New Zealand-Desafio. Ai kiwi basta una sola vittoria per arrivare in finale. La finale, appunto, comincerà il 1° giugno e si svolgerà (come le semifinali) su

nove regate. Tra le due imbarcazioni chi vincerà la Louis Vuitton Cup avrà il diritto di sfidare Alinghi: in palio la Coppa America. Le regate si svolgeranno dal 23 giugno al 7 luglio.

Il primo giornale che ha raccontato l'ingaggio di Spithill da parte di Luna Rossa è stato proprio l'Unità il 28 giugno 2004 con un'intervista al talento australiano.

presenta mure a dritta (cioè col vento che soffia sulla parte destra della barca) nei confronti del malcapitato americano che, dopo la strambata, si trova drammaticamente con le mure a sinistra. E poiché in mare chi ha mure a dritta ha sempre la precedenza su chi ha le mure a sinistra, i giudici non hanno dubbi e infliggono una penalità a Bmw. Ma non è finita, perché ormai nel pallone, gli americani poggiano nuovamente e non si accorgono che con la poppa toccano il fianco di Luna

Rossa. Seconda penalità, cioè un giro su se stessi da compiere subito. E regata finita. L'ultima regata, quella di ieri, non ha storia: gli americani cambiano timoniere, ma non cambiano testa. Non possono. Anche il bravo Sten Mohr che ha rimpiazzato un ormai confuso Chris Dixon (ma non era lui il possibile vincitore?) si arrendono subito: sprecano subito il vantaggio di poter entrare in campo da destra e si fanno risucchiare da Spithill nel walzer di mosse e contromosse che precede il via.

Per farla breve, Luna Rossa vince nuovamente, e facilmente, sia la partenza sia la regata. E adesso? Adesso viene il bello. Anzi, i neozelandesi di Team New Zealand. È vero che ieri gli spagnoli di Desafio, con uno scatto di orgoglio hanno vinto la regata e ridotto il distacco ma, con un solido 4 a 2, ai "kiwi" della vela basta una vittoria per entrare in finale a sfidare gli italiani. E decidere chi, tra i due, sfiderà Alinghi per la conquista della mitica brocca d'argento. Benvenuti in Coppa America.

## Personaggi

# Spithill e Grael, due assassini nati per stare in barca

SALVATORE MARIA RIGHI



Il senso di Jimmy per il timone è cominciato molto presto, e più per forza che per amore. Pittwater è un puntino nel Pacifico e per andare in città c'è un solo modo: la barca. Fu così che il piccolo James "Jimmy" Spithill, predestinato al match race e per molti anche a vincere la Vecchia Brocca, *the Old Man*, la mattina armava il suo scafo e partiva per andare a scuola, a Sydney. Forse non avrebbe mai immaginato, una ventina di anni dopo, di prendere la ruota di Luna Rossa e portarla a sognare la Coppa America. Certo, uno che arriva in classe dopo aver cavalcato di bolina e di poppa, invece che farsi scodellare da uno scuolabus, indubbiamente ha già un bel vantaggio, dell'idea di fare il timoniere da grande. Ma proprio Spithill, il nuovo fenomeno tra le Formule Uno a vela, ha raccontato che arruolarsi alla scuola del match-race non è stata una scelta, ma una necessità. All'epoca il giovane James, anni 27, in barca ci andava già forte, ma Bertelli sarebbe arrivato molto dopo: i suoi non erano certo armatori. «Per essere competitivo quando sei giovane, devi avere una barca e le vele e quindi molti soldi. La mia famiglia non aveva queste possibilità. Eravamo arrivati al punto che io andavo davvero bene, ma non potevamo permetterci delle vele nuove e la cosa cominciava a diventare frustrante» dice Spithill, confermando che nella vela, oltre al vento in poppa, non fa male qualche soldo in tasca. Ma da quando si iscrisse ad un junior club di match race, dove letteralmente devi solo salire sulla barca e partire, Jimmy ne ha fatta di strada. Anzi, di acqua. A 19 anni, nel 1999, è stato il più giovane timoniere nella storia della Coppa America, dando filo da torcere con la vecchia Young America e con un equipaggio di coetanei ai volpini della Vecchia Brocca. Risale all'epoca, l'estate successiva, una sua innocua sbronza in un locale di Rimini dove era con alcuni compagni di squadra. Per uno schivo e sobrio come lui, non tutti gli australiani sono chiassosi alla Cocodrile Dundee, è decisamente un peccato veniale. Lui invece a 24, timonando One World, ha eliminato proprio Luna Rossa nella

Louis Vuitton 2003, facendo scoccare probabilmente la scintilla nel cuore di Bertelli. E ora, nemmeno trentenne, ha già tre campagne alle spalle. Niente di strano per uno che è cresciuto con vicini di casa alcuni dei membri di Australia Due, l'epica barca che nel 1983 ha portato la coppa agli aussie. Per lui i grattacapi più seri potrebbero nascere in famiglia: la sorella Kate è una delle migliori skipper al mondo, e si sa che la rivalità tra fratelli spinge più della tramontana. Ne sa qualcosa anche Torben Grael, il mago del vento brasiliano che su una barca a vela ha vinto - se possibile - molto più che la Selecao con la palla piede. Quarantasette anni, tre medaglie olimpiche "Star" e cinque campionati del mondo in tre classi. Fedelissimo di Luna Rossa sulla quale è salito fin dalla prima avventura nel 1999, ha un fratello, Lars, che nel 1998 ha perso la gamba in un incidente e da allora ha continuato la carriera di velista ad handicap. Due medaglie olimpiche nei Tornado e un'infinità di trofei per rimpinguare il fatturato di famiglia, un recente sbarco nella classe Star che profila un derby a cinque cerchi col fratello Torben a Pechino 2008. In casa Grael, oltre alla medaglia, non manca lo spirito. Figli di un colonnello dell'esercito, Dickson, che li ha spinti allo sport. La passione per la vela, Torben e Lars, l'hanno ereditata dall'avo danese Preben Schimidt e dai suoi discendenti. Torben è un caricola vero, non rinuncia alle sue origini brasiliane e nel quartier generale di Luna Rossa non è raro vederlo preparare caipirinha per tutti, oltre ad allietare - o flagellare, dipende da come la pensate - amici e compagni con samba e lambada. Lars, invece, ha in testa un'idea meravigliosa: pilotare nella prossima edizione di Coppa America una barca con un intero equipaggio di disabili, già autoribattezzati gli Argonauti: «Ma non per partecipare, per vincere». Torben che annusa l'aria è contento, anche per motivi di famiglia: «Mio fratello dopo sette anni e mezzo non vedeva l'ora che chiudessi con la politica» ha raccontato Lars, a lungo impegnato su temi del sociale nel suo paese. Fratelli di sangue, anzi di vento.